

comunic



quindi sono

Laboratori per gli animatori della cultura
e della comunicazione

in collaborazione con



ideostampa
L'OSPARIA | DIGITALIA | DIGITALE

Via del Progresso, sn - 61030 Calcicoli di Salaria (PU)
Tel. 0721 891655 - Fax 0721 878064 - www.ideostampa.com

Informazioni

Ufficio Comunicazioni Sociali

tel. 0721/802742

email uesfano@gmail.com

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

MODULO "A"
DISPENSA N. 3 GLI ELEMENTI DI BASE PER SCRIVERE
UN ARTICOLO UNA RIFLESSIONE UN COMMENTO

Gli elementi base per scrivere un articolo, una riflessione, un commento.

a cura di Marco Gasparini

1.0 Comunicare

Scrivere un articolo, un commento o riassumere una riflessione non è mai una cosa semplice da mettere in atto! Dopo questa semplice e generica affermazione, probabilmente qualcuno si sentirà scoraggiato ma non deve assolutamente preoccuparsi, nella vita si può e si deve imparare, la fatica porta buoni frutti.

Proverò in poche pagine a delineare qualche consiglio su come scrivere un articolo di giornale, una riflessione o un commento, ho parlato di consigli e non di una lezione di giornalismo in quanto ritengo che lo scrivere, al di là delle regole grammaticali, sia un fatto personale nel quale ciascuno si esprime con il proprio linguaggio ed il proprio stile caratteristico, è una libera espressione di se stessi e non può essere rinchiuso in regole fisse.

Per iniziare il nostro cammino direi che è importante tenere a mente alcune cose:

- **la prima** - scrivere vuol dire comunicare e per comunicare è fondamentale la presenza di un emittente e di un ricevente. Se nessuno avrà la possibilità di leggere ciò che avete scritto la comunicazione non sarà avvenuta e vana sarà stata la vostra azione. Sembra una banalità ciò che ho detto ma sono convinto che spesso molti scrivono senza tenere in considerazione chi troveranno dall'altra parte del giornale. Oggi siamo abituati ad un linguaggio prevalentemente visivo fatto di immagini e di suoni, di scene che cambiano ad una sequenza velocissima (in TV, in media 5 secondi per ogni scena/inquadratura), in questo panorama non è semplice poter attirare l'attenzione dei nostri lettori con un semplice testo scritto. Il nostro modo di comunicare poi dovrà mutare a seconda del pubblico che dovrà leggere il nostro articolo o commento, non possiamo usare lo stesso stile se ci rivolgiamo ad un auditorio di quindicenni o ad un gruppo di pensionati.
- **la seconda** - Per comunicare bisogna avere qualcosa da dire, non mille cose, non racconti che partono dalla genesi, ovvero da lontano, con premesse infinite, ma concetti chiari, brevi e incisivi, rivolti a persone precise. (Interessante qui sarebbe delineare il principio di chi invece usa discorsi lunghi, privi di conclusione e con tanti riferimenti, quasi a confondere chi ascolta e chi legge)
- **la terza** - Dopo aver individuato il "ricevente" ed aver chiaro cosa comunicargli, ossia "il contenuto", occorre scegliere il mezzo comunicativo e la modalità di trasmissione. Nel nostro caso il mezzo sarà la carta stampata e la modalità sarà un testo scritto in italiano credo ... questo lo sottolineo perché oggi possiamo usare molti mezzi di comunicazione, dal telefono al computer, dallo sms (messaggi brevi), al mms (messaggi multimediali con immagini), alla mail (messaggio scritto sul computer e inviato tramite internet), al video messaggio, insomma abbiamo l'imbarazzo della scelta tenendo presente che ciascuno di questi mezzi utilizza un suo linguaggio, un suo codice e delle sue regole chiamate anche in gergo "Netiquette" (regole di buona educazione in rete).

1.1 L'articolo

Chi è del settore sicuramente avrà trovato questa breve introduzione un po' noiosa e scontata ma chi si avvicina ora al mondo della comunicazione forse avrà apprezzato questo mio sforzo comunicativo che mi dà modo di darvi un primo consiglio nello scrivere ovvero **non date mai nulla per scontato e scrivete con un linguaggio semplice e accessibile a tutti spiegando sempre i termini che utilizzate**. Se il vostro articolo lo saprà comprendere la nonnina di 97 anni e il bimbo di 8 sicuramente lo capiranno anche i ragazzi e gli scienziati.

Se parliamo di un articolo di giornale, dobbiamo sapere che esso viene utilizzato per

raccontare una Notizia, ovvero un fatto di interesse pubblico, nuovo nel suo genere, originale, registrabile e misurabile. Non tutto è notizia ma solo ciò che ha un interesse per la collettività ed è in qualche modo registrabile da qualcuno che lo ha visto, vissuto o sentito, che era presente al momento in cui il fatto è accaduto. Ogni notizia, prima di essere divulgata, deve essere verificata tenendo presente che la notizia non è la verità ma solo una visione parziale di essa.

Coloro che ci forniscono le notizie vengono chiamati "Fonti", essi possono essere di primo livello, ovvero quelli che ci garantiscono credibilità e autorevolezza ad esempio verbali, atti ufficiali ecc. e quelli di secondo livello, ovvero fonti confidenziali alle quali viene data credibilità e attendibilità dallo stesso giornalista che intende scrivere.

Ma passiamo ai consigli per scrivere un articolo, ve li riassumo in modo schematico e semplice.

1 Le parti dell'articolo

Un articolo si compone di varie parti che di seguito schematizziamo :

- Il "Lead o attacco" ovvero l'inizio dell'articolo può essere di varia impostazione, si può aprire con un'affermazione, con una domanda, con il racconto di una circostanza o con una dichiarazione virgolettata. Non dovrebbe superare le 40 parole e dovrebbe racchiudere in breve la notizia rispondendo alle 5 domande: chi, dove, come, quando, perché.
- Il "Focus" o parte centrale dell'articolo è il luogo dove si mette a fuoco la notizia, si spiega, si approfondisce, si focalizza il messaggio che si vuole dare.
- Il "Sommario" cerca di ripercorrere quanto sopra esposto e/o altri fatti precedenti alla notizia stessa e ad essa collegati;
- La "Conclusione" con cui si chiude il pezzo, può essere di commento, di critica, di semplice affermazione o rimando;
- "La firma" di chi ha scritto l'articolo (nome e cognome);
- "Il Titolo", deve riprendere il contenuto dell'articolo deve essere breve, una frase, accattivante, d'effetto;
- "L'occhiello", più lungo del titolo spiega meglio la notizia;
- L'articolo nella sua struttura complessiva deve comunque rispondere alle 5 domande fondamentali: Chi, Come, Dove, Quando e Perché.

1.3 Le regole

Nell'attenerci a questi punti, dobbiamo tener presente che è bene scrivere articoli corti con massimo 1500-2000 battute con periodi brevi, utilizzando un linguaggio semplice accessibile a tutti e non dando mai nulla per scontato. Evitiamo paroloni, frasi complicate, abbreviazioni, parole in inglese o modi di dire che appesantiscono l'articolo e lo rendono meno comprensibile a tutti. (es. al posto di dire "Paralito".... diciamo "consolatore" oppure mettiamolo pure ma spieghiamo subito dopo il significato). (Su questo punto avrei qualcosa da dire in quanto l'etimologia, ossia l'origine delle parole in certi casi rivela molto più di quanto la parola tradotta rivela... l'esempio paraclito è un chiaro rimando a tutto ciò'... la parola è formata da para e kaleo, chiamare presso, ossia invocare e richiedere, questo è il vero significato della parola che poi traduciamo con consolatore. Io direi di inserire una mediazione tra l'etimologia delle parole quando serve e l'attuale traduzione. Ricordarsi delle nostre tradizioni mi sembra abbastanza importante ma sono d'accordo sul fatto di non americanizzare sempre il tutto e renderlo superficiale !)

-Una volta completato l'articolo è bene leggerlo e rileggerlo controllando l'ortografia, non fidarsi mai del correttore ortografico di Word (programma di video scrittura), verificare sempre la correttezza di nomi e luoghi e verificare sempre la fonte della notizia.

-Se il nostro articolo contiene ad esempio un'intervista ad un personaggio è bene registrare in audio

(con un registratore) quanto detto dall'intervistato per evitare possibili contestazioni future e mettere le sue parole tra virgolette " ____ " distinguendo così tra le parole dette dal giornalista e quelle dette dall'intervistato .

–

–1.4 La foto

L'articolo poi ha bisogno di una immagine significativa, un primo piano, possibilmente pulita e chiara eliminando tutto ciò che non serve nell'inquadratura. L'immagine è ormai parte integrante di un articolo e non si limita a fare da contorno a quanto esposto ma integra il contenuto stesso del pezzo, per questo va scelta e impostata con cura non lasciando nulla al caso. Per ragioni di rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti non fotografare mai minorenni in primo piano o in modo che siano riconoscibili.

1.5 Le regole

Come fare una bella foto ? Ma... chi lo sa ! Possiamo dire che ci sono alcuni piccoli suggerimenti che ci possono aiutare ma per il resto è Arte !

Ecco alcuni consigli carpitati qua e là da fotografi professionisti :

1. **Portati sempre con te la fotocamera**

Certi fatti, certe scene sono irripetibili e se al momento giusto tu non hai la macchina fotografica..... peccato ti sei perso un qualcosa che non tornerà mai più nella storia. Evitare questa frustrazione è facile tenendo la macchina a portata di mano. Se hai una fotocamera digitale portati anche due batterie di ricambio non si sa mai !!

1. **Muoviti non sei di pietra**

Se puoi, avvicinarti il più possibile al soggetto da fotografare, cerca di mostrare la scena quel tanto che basta per renderla chiara ed interessante, occhio all'autofocus della tua fotocamera che non faccia scherzi. Usa le gambe spostati il più possibile, cerca l'inquadratura migliore, destra, sinistra, alto basso.

1. **Soggetti Vivi**

Quando fotografi una persona fai in modo che sia impegnata a fare qualcosa non stia lì in posa con lo sguardo fisso.

1. **Controlla lo sfondo**

Scegli sfondi semplici. Uno sfondo semplice focalizza l'attenzione sul soggetto e fa più chiara e potente l'immagine. Pensa, prima di scattare, girati attorno fino a che non troverai uno sfondo più semplice ed adatto, meglio un solo colore di sfondo che mille, meglio il sole che l'ombra. Attenzione se sullo sfondo c'è molta luce (esempio una finestra) il soggetto in primo piano potrebbe venire scuro perché la fotocamera legge la luce che c'è dietro, in questo caso usa il flash ! mettilo in manuale.

1. **La regola dei terzi**

Usa la regola dei terzi, ovvero immagina di scomporre la foto in 3 settori verticale e tre orizzontali (in pratica una griglia) i punti di intersezione di queste linee immaginarie sono punti di interesse. Cerca di mettere su questi punti o su queste linee i personaggi che vuoi fotografare, mai al centro della foto ma leggermente spostati a destra o a sinistra. Se poi fai una foto ad un panorama scegli di inquadrare o 1/3 di terra e 2/3 di cielo o viceversa. Non inquadrare metà e metà.

1. **Includi un primo piano**

Quando fai foto di panorami, includi se possibile un primo piano nella scena o un elemento che caratterizzi la tua foto. Gli elementi in primo piano aggiungono un senso di distanza, profondità e dimensione. Bastano anche piccoli rami o fiori !

7 **Tieni la macchina ferma e scatta**

Quando scatti una foto, tieni la macchina ferma, semmai usa il cavalletto o cerca un appoggio, se fotografi con poca luce questa regola è fondamentale, fai più scatti della stessa scena.

8. **Togli il superfluo dall'inquadratura**

Guarda bene dentro al mirino prima di scattare Togli dalla tua inquadratura tutto ciò che non serve. La foto deve essere pulita (es. se fai la foto ad un convegno cerca di eliminare bicchieri, bottiglie, aste dei microfoni, posacenere ecc.) inoltre cerca un particolare capace di dare senso alla tua immagine.

Buono Scatto

Mettendo insieme un po' di questi consigli sicuramente otterrai un buon articolo, capace di comunicare con parole semplici e immagini accattivanti e chiare quello che ti stava a cuore dopo aver verificato che quanto comunicato sia davvero un fatto o un'idea importante per l'altro.

Il Commento e la Riflessione

2.0 Le parole chiave

Le parole chiave per redigere un commento o una riflessione sono: impostazione mentale, analisi testuale, relazione con l'esterno.

Per prima cosa ognuno di noi segue un suo ragionamento personale di fronte a fatti o idee con cui viene a contatto, la predisposizione mentale verso un certo fatto è un qualcosa di molto personale con cui ci troviamo a fare i conti quando ci lasciamo interrogare dal fatto o dall'idea che ci viene dall'esterno.

Quando si legge o si fa l'analisi di un testo, (sia esso un articolo, o delle pagine di un libro) si ha in mente un certo quadro, o meglio, dal greco, uno "schema", ossia una predisposizione ad analizzare quel testo. Questa predisposizione proviene dall'esterno, dal *modus vivendi* e dalla cultura in cui si è cresciuti e che ci ha permeati fin nel profondo. Ogni persona ha il suo modo di approcciarsi ad un testo o ad un'idea perché ciascuno è stato abituato a leggere e interpretare i fatti in base all'ambiente in cui vive e alle relazioni che ha instaurato nella sua vita.

È molto significativa l'etimologia del sostantivo "analisi" ovviamente greca, che in poche parole significa "sciogliere". Ecco la soluzione dell'enigma, l'analisi è lo scioglimento di un testo, la sua scomposizione in parti comprensibili e vicine al lettore, ai lettori, mentre nella versione interpretare c'è la parolina inter, fra, quindi non si presuppone una spiegazione bensì un confronto, una doppia versione.

2.1 La scelta

Tenendo presente questo aspetto della nostra impostazione mentale che inciderà sicuramente su quanto andremo a scrivere, i suggerimenti che posso dare nella redazione di un commento o di una riflessione sono quelli di procedere per prima cosa ad una analisi del testo o dell'idea che vogliamo commentare o su cui vogliamo riflettere. L'analisi, che come abbiamo detto prima ha l'obiettivo di sciogliere e scomporre il testo, può aiutarci a capire perché e come l'autore è arrivato a scrivere o a comunicarci un dato concetto. La scelta dei verbi, l'uso di figure retoriche o di immagini, l'evocare situazioni o ideologie mediante l'utilizzo di vocaboli particolari magari ripetuti più volte, sono tutti segni che possono farci capire l'obiettivo ultimo del comunicatore e la sua impostazione mentale e sono elementi utili per elaborare il nostro pensiero in merito.

Fatta l'analisi dobbiamo passare a elaborare il nostro pensiero, per fare questo possiamo scegliere di dare uno stile al nostro commento che potrà essere ironico, polemico, sorridente, breve ecc. ogni forma deve comunque essere espressione chiara e concisa di un proprio parere non condizionato da nessuno se non da se stessi e dai fattori che sopra abbiamo richiamato.

Il commento o la riflessione possono essere fatte anche in coda ad un articolo, l'importante è

però far capire chiaramente al lettore dove finisce l'articolo, ossia il racconto della notizia e dove inizia invece la valutazione personale dell'autore.

2 3.0 Conclusioni

In questo poco spazio è davvero difficile aiutarvi nel compito di comunicare bene ciò che pensate o vivete, sarebbero tante le cose da approfondire a partire dalla figura del giornalista ai tanti modi di raccontare dall'intervista al servizio all'inchiesta. Mi auguro che in poche righe vi abbia messo "appetito" per iniziare a comunicare e soprattutto ad intraprendere un cammino di studio e di ricerca attorno al tema della comunicazione, oggi più che mai attuale e necessario per creare cultura e trasmettere la buona novella.

Con la collaborazione del Dott. Riccardo Sebastianelli, dottorando di ricerca in Comunicazione Politica presso la Scuola di Semiotica dell'Europa Centro-Orientale, Nuova Università Bulgara, Sofia.